

Fotovoltaico, la crescita che ci attende

VENERDÌ 12 SETTEMBRE 2008 10:30

Un'analisi del Kyoto Club sui fattori che potrebbero favorire l'impennata al 2010 del fotovoltaico italiano

Il fotovoltaico italiano, secondo le previsioni del Kyoto Club, entro il 2010 potrebbe registrare una crescita cinque volte superiore a quella attesa per il 2008. Gianni Silvestrini, direttore scientifico dell'associazione, ha presentato in occasione della 23esima conferenza europea del fotovoltaico, tenutasi a Valencia nei giorni scorsi, un'analisi sull'evoluzione del mercato nazionale e internazionale del fotovoltaico.



Secondo Silvestrini le stime di crescita del mercato italiano si basano su quattro fattori.

Disponibilità a investire

Il primo sta nelle "numerossime richieste di studi, per diversi gigawatt, che prevedono la connessione di centrali multi-megawatt; esiste, dunque, una forte disponibilità ad investire e questo porterà alla realizzazione di moltissimi impianti, anche considerando un alto tasso di mortalità dei progetti".

Costi più bassi dei moduli

Il secondo fattore risiede nella "riduzione dei costi dei moduli che si accentuerà nel corso dei prossimi due anni, grazie anche al fatto che tra il 2009 e il 2011 i colli di bottiglia della produzione di silicio e wafer dovrebbero essere progressivamente superati".

Revisione delle tariffe

Il terzo aspetto "è legato alla revisione delle tariffe che si definiranno in prossimità del raggiungimento del tetto dei 1.200 MW: ciò provocherà una accelerazione delle installazioni con l'attuale schema di incentivi".

Taglio incentivi in Germania e Spagna

Il quarto fattore, infine, alla base delle stime di crescita del fotovoltaico italiano sta nel "taglio degli incentivi in Germania e Spagna, che renderà particolarmente interessanti gli investimenti nel nostro paese".

In Spagna, dove nel 2008 si registra un vero boom che dovrebbe portare a superare i 1.500 MW fotovoltaici, "a fine settembre cesserà la validità delle attuali tariffe, molto generose in particolare per gli impianti a terra, e le proposte governative che stanno circolando prevedono una riduzione degli incentivi del 30-35%", sottolinea Silvestrini. Dal canto suo il governo tedesco prevede riduzioni del riconoscimento tariffario del 25% nell'arco di tre anni.

Sulla base dell'analisi di questi fattori, il direttore del Kyoto Club stima che l'Italia potrà raggiungere la potenza di 1.500 MW di installazioni entro il 2010, un abisso rispetto ai 50 MW alla potenza del conto energia registrati alla fine del 2006.

Secondo Silvestrini questo scenario "dovrà essere governato con una immediata accelerazione degli investimenti diretti alla creazione di un'industria italiana del fotovoltaico". Una strategia, conclude il presidente del Kyoto Club, "che permetterà, sul medio periodo, di soddisfare il mercato anche con incentivi decisamente inferiori".

ULTIMO AGGIORNAMENTO (VENERDÌ 12 SETTEMBRE 2008 11:30)